

Usura. Vittima accusa: scattano 7 arresti

Gli strozzini lo minacciano, gli intimavano di saldare il debito e una telecamera piazzata dagli uomini della guardia di finanza riprendeva tutto, immagini e voci. Secondo dopo secondo. La vittima ogni tanto interrompeva il suo interlocutore con un garbato «scusa, posso parlare?», e l'altro rispondeva “guarda che a me i discorsi mi annoiano, tu devi pagare subito, senti il mio consiglio”.

L'agente di polizia penitenziaria era finito in una centrifuga che l'aveva mandato in tilt. Come succede a tutti quelli che si rivolgono agli usurai per risolvere i problemi economici. È un'illusione che dura solo qualche giorno, poi si capisce in che razza di guaio ci si è cacciati. Puzza di bruciato, il cellulare che continua a squillare, tu che non puoi pagare la rata e cerchi di prendere tempo, ma il problema è che il tempo te lo tolgono dalle mani. Ti minacciano. E tu devi pagare, in un modo o nell'altro.

Qui dentro era finito quest'uomo, in questo tritacarne infernale che gli aveva tolto il sonno e la serenità. Alla fine ha deciso che l'unica via d'uscita era la denuncia, era andare a raccontare tutto. Così ha fatto. Nel febbraio scorso gli uomini del comando provinciale della guardia di finanza hanno raccolto le sue dichiarazioni e martedì notte, dopo pochi mesi, sono scattati sette arresti. In manette sei uomini e una donna, tutti accusati di prestare soldi a usura, praticando un tasso di interesse che partiva dal 100 per cento e poteva arrivare anche al 240 per cento annuo.

Gli arrestati sono Claudio Azzarello, 33 anni, di Bagheria; Antonino Grassadonia, 33 anni, di Palermo; Maurizio Grassadonia, 35 anni, di Palermo; Giusto Ilardi, 40 anni, di Palermo; Vincenzo Lucido, 46 anni, di Palermo; Francesco Rubbio, 54 anni, di Palermo; Caterina Spinelli, 37 anni, di Villabate. La donna è la moglie di Ilardi, ritenuto dall'accusa il perno attorno al quale ruotava l'intera organizzazione. Si tratta di un imprenditore agricolo. Le altre figure di spessore sono Rubbio e Azzardo, entrambi titolari di due negozi, oltre ai due fratelli Antonino e Maurizio Grassadonia, le persone con cui l'agente di polizia penitenziaria ha avuto maggiormente a che fare.

Sono tutti accusati di fare parte di una banda che aveva messo con le spalle al muro l'agente di polizia penitenziaria, costringendolo ad indebitarsi ulteriormente per potere restituire i prestiti. Assegni su assegni, soldi su soldi, fino a quando la vittima non ha maturato l'idea di denunciare tutto. L'indagine è stata coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Scarpinato e dai sostituti Calogero Ferrara e Sara Micucci. Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Antonio Montalbano.

Soddisfatto il comandante provinciale della Finanza, il colonnello Nunzio Antonio Ferla: «La collaborazione della vittima è un fatto importante e incoraggiante, anche grazie a questa scelta abbiamo raccolto dei riscontri oggettivamente importanti. L'usura è un reato che si può battere grazie alla collaborazione delle vittime». Anche per questo da alcuni mesi il comando provinciale ha messo in piedi un pool antiusura, che si occupa esclusivamente di questo tipo di reato.

Le indagini si sono basate essenzialmente sulle registrazioni avvenute a casa dell'agente di polizia penitenziaria. In una di queste l'usuraio di turno gli dice senza mezzi termini che il tempo è scaduto e che bisogna restituire il prestito nel più breve tempo possibile. Il tono è tutt'altro che conciliante, chiaramente la vittima è in grossa difficoltà. In altri casi le registrazioni dei colloqui sono state realizzate autonomamente dalla vittima con un piccolo registratore nascosto.

Soddisfazione per gli arresti arriva da Rosanna Montalto, responsabile del progetto Obiettivo legalità di Confcommercio: «In Sicilia oltre il 25 per cento dei commercianti è soggetto ad usura, il giro di affari è di oltre un miliardo di euro».

Secondo il senatore Costantino Garraffa (Ds-Ulivo) «è evidente che, alla mancanza di liquidità di imprenditori e famiglie, le banche non danno il doveroso riscontro e molto spesso si è costretti ad entrare in questo vortice».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS